

Bersani e Casini da Napolitano Sul tavolo la «coesione»



ROMA — E Napolitano che fa? Cosa significano, dopo l'incontro di lunedì con Berlusconi, le udienze con Casini e Bersani? Intorno a queste domande ieri sera è nato un florilegio di indiscrezioni tale da costringere il Quirinale a una secca smentita. «Destituiti di ogni fondamento» erano in particolare i rumors in cui si riferivano timori del Presidente per il possibile arrivo in Parlamento di nuove «richieste di autorizzazione», dopo quelle per Papa e Milanese che già tengono sotto stress il governo. Preoccupato, com'è ovvio, il capo dello Stato lo è. Per le ansiose oscillazioni di Borsa e mercati e per l'impasse politica, con la maggioranza divisa sul nodo giustizia (e, con delusione del Colle, anche sull'emergenza rifiuti). Proprio oggi un banco di prova di dove potrebbero sfociare le tensioni Pdl-Lega lo si avrà in Senato e alla Camera, che saranno chiamati a votare nelle stesse ore l'autorizzazione all'arresto di due parlamentari. Sulla crisi economica, Napolitano ha voluto acquisire elementi di valutazione da Giuseppe Vegas, da poco alla guida della Consob, salito al Colle per una visita programmata come «di cortesia». E ne ha poi parlato anche con ~~il~~ **Ferdinando Casini** e Pier Luigi Bersani, per verificare quali chance abbia la sua raccomandazione di rinnovare quella «coesione nazionale», che ha portato nella settimana scorsa al varo urgente della manovra finanziaria. L'obiettivo è collegare le misure di risanamento a provvedimenti mirati alla crescita. Per conseguirlo serviranno però altre prove di convergenza tra maggioranza e opposizione e in tal senso poteva sembrare allarmante l'ultimo pronunciamento in Aula del segretario del Pd: «Qui si ferma la nostra responsabilità per una

manovra approvata con la fiducia e che è sbagliata e iniqua». Quel «basta» era in realtà un no al metodo con il quale il governo vorrebbe imporre le proprie scelte, blindandole con il ricorso alla fiducia. Invece la richiesta di Bersani, coerente con ciò che aveva sollecitato lo stesso Napolitano, è di partecipare alla scelta e alla formulazione delle proposte e su quelle decidere. Su un'analoga disponibilità condizionata si muove Casini. Da questo quadro emerge come il futuro prossimo dipenderà dall'atteggiamento più o meno dialogante che deciderà di assumere l'esecutivo.

M. Br.

